

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Senatore Giorgio Tonini, mentre gli sherpa dei partiti si incontrano e discutono di sistema tedesco, lei avvisa: «Il Pd ha una sola proposta ed è il doppio turno di collegio». I veltroniani sono contrari alla trattativa che si va sviluppando?

«Partiamo da un elemento storico politico. Da diversi anni è evidente che è fallito il bipolarismo di coalizione come costruito dopo la fine della Prima Repubblica. Ci ha dato una cosa importante: l'alternanza al governo. Dal '94 in poi è stata persino troppa: a ogni voto vinceva l'opposizio-

Il taglio dei deputati

«Ho visto che è rinviato al 2018, ma il Pd mostri fermezza: i suoi elettori non accetterebbero una posizione rinunciataria»

ne».

Cosa è mancato invece?

«Stabilità e buona qualità dei governi perché le coalizioni si sono rivelate fragili e instabili. In particolare, dopo l'esperienza disastrosa dell'Unione, il nascente Pd con Veltroni ha teorizzato l'esigenza di superare il bipolarismo di coalizione e sostituirlo con un bipolarismo non forzoso fondato sul ruolo guida dei grandi partiti».

Più potere decisionale a Pd e Pdl, insomma.

«Questa intuizione, alla fine della scorsa legislatura, ha portato alla proposta Vassallo-Ceccanti. Ma Berlusconi ha preferito andare al voto e si è ritrovato con gli stessi problemi di Prodi».

Una proposta non molto difforme dalla bozza di oggi, o no?

«Era un sistema uninominale alla tedesca corretto dalla metà dei parlamentari eletti con il proporzionale. La differenza sta nel calcolo della ripartizione dei seggi: non su base nazionale, con effetti molto proporzionali, ma sulla base di circoscrizioni medie come in Spagna con effetti più maggioritari».

Lei però lancia un richiamo al doppio turno alla francese.

«Ufficialmente la proposta del Pd è questa. È l'altro sistema che ottiene il risultato di evitare coalizioni forzose. Si va soli al primo turno e si sceglie al secondo. Detto questo, il Pdl non vuole un sistema tutto uninominale ed è ostile al doppio turno. Quindi siamo costretti a tentare un'altra strada per eliminare il Porcellum».



I pacchi contengono le firme per la richiesta del referendum sulla legge elettorale

Intervista a Giorgio Tonini

«Bene il sistema tedesco ma meno proporzionale»

Il senatore Pd: «Pensiamo a eliminare il Porcellum, la bozza è una buona alternativa. Il Pdl non accetterebbe il doppio turno alla francese»

In questo quadro, la bozza che circola in questi giorni è una base di partenza accettabile?

«Sì, è una buona base per una mediazione. Premesso che sono prove tecniche in un contesto politico complicato, l'ispano-tedesco può andare bene sia al Pdl che a noi. E avendo un impianto proporzionale dovrebbe piacere anche ai "piccoli"».

Lei cosa modificherebbe?

«Il problema è come dosare la componente proporzionale e quella spagnola che premia i partiti maggiori. Lo

schema mi convince meno di quello Vassallo. È troppo complesso con 4 canali di elezione, i collegi, la lista con computo nazionale dei resti, la sorta di premio alle coalizioni che superano il 10%, e il diritto di tribuna per i piccoli. Il punto più critico mi sembra proprio il premio alle coalizioni così congegnato, macchinoso e squilibrato verso il proporzionale».

Il correttivo disproporzionale di 142 seggi non funziona?

«Serve un compromesso più equo. Noi rinunciamo al bipolarismo forzoso».

